

Il volume offre una lettura aggiornata del ruolo sostenuto dall'Azione Cattolica nella società italiana del Novecento attraverso i contributi di

P. Borzomati, C. Novelli, V. De Marco, R. P. Violi, A. Lazzaretto, M. C. Giuntella, P. Trionfini e altri, che hanno animato il Convegno organiz-

zato nel 2004 dall'Istituto Paolo VI. Le due sessioni del Convegno, a Roma e ad Assisi, corrispondono alle due parti del libro; esse ricostruiscono un insieme di 140 anni di storia dell'Azione Cattolica, la cui nascita avviene nel fermento diffuso in tutta Europa teso a ripristinare i valori cattolici in reazione alla massoneria, all'anticlericalismo e al razionalismo. Afferma A. Monticone che «la nascita delle prime organizzazioni di Azione Cattolica registrò due spinte contrapposte nei confronti della società contemporanea: da una parte l'adesione alle ferme indicazioni di Pio IX contro gli errori del secolo [...], dall'altra la condivisione con tutto il Movimento Cattolico europeo dell'impegno a coniugare i valori religiosi e spirituali con la sollecitudine per i problemi concreti di tanta parte della popolazione europea» (p. 199).

La prima parte del volume sviluppa «Un percorso storico dell'Azione Cattolica», dalla fondazione avvenuta nel 1867 per opera di M. Fani e di G. Acquaderni con la denominazione Società della Gioventù Cattolica Italiana (Sgci fino al 1931, poi Giac, infine Aci), fino al post Vaticano II. I saggi, oltre a seguire una pista cronologica, scandagliano l'articolarsi delle prime fondazioni e delle successive trasformazioni; il drammatico contesto storico; le riforme attuate dai Papi per l'organizzazione del laicato cattolico secondo le necessità dei tempi, ma con l'obiettivo costante di *Instaurare omnia in Christo*: pietra miliare posta da Pio X su cui fondare il pensiero e la vita dell'Azione Cattolica.

Una delle prime iniziative del Papa fu di sciogliere l'Opera dei Congressi, concentrando i vari movimenti nella Giac sotto la direzione dei vescovi per limitare le spinte autonomistiche della corrente di Murri. I nuovi statuti redatti da Toniolo, Medolago e Pericoli, su disegno di Pio X, ordinarono in quattro settori la nuova formazione:

Unione Popolare, Unione Elettorale, Società della Gioventù cattolica e Unione Economico-Sociale. Esse avviarono iniziative efficaci sul piano economico e sociale, e sul piano politico promossero la partecipazione dei cattolici alle competizioni elettorali, mentre il vincolo del *non expedit* si andava attenuando. Sottolinea F. Malgeri, citando il presidente dell'Unione Popolare G. Dalla Torre, che la separazione tra Azione Cattolica e partito è la premessa imprescindibile alla distinzione tra vita politica e apostolato (p. 37).

Il Papa maggiormente legato all'Azione Cattolica fu Pio XI. Alla crisi politica del Paese, il Papa contrappose una nuova riforma con la quale affidò ai laici una sorta di mandato per la difesa dei principi cristiani, per l'unità dei cattolici e per l'affermazione della rega-

lità di Cristo, che si esprime anche attraverso articolate manifestazioni pubbliche e l'uso di un codice semantico militare. Afferma tuttavia R. Moro che l'assimilazione dell'enfasi dei modelli esterni tra cattolicesimo e fascismo era forte, ma netta la distinzione nei valori di riferimento. Inoltre, l'Aci per il carattere religioso e politicamente «agnostico» e per la dimensione unitaria e nazionale costituiva un progetto alternativo a quello del partito cattolico per guidare il processo di nazionalizzazione delle masse, in modo concorrenziale rispetto al processo di nazionalizzazione condotto dal fascismo, ridotto all'identità partitica. Con il Concordato nel 1929 si poneva fine alla Questione romana, ma si apriva, secondo F. Traniello, (p. 47) «una competizione per il controllo dell'ethos nazionale». Si giunse così alla crisi del 1931, quando il fascismo ribadì il primato dello Stato totalitario conducendo azioni persecutorie contro le organizzazioni cattoliche, che furono tutte chiuse tranne l'Aci, tutelata da una clausola prevista dal Concordato. In questo periodo, fa notare ancora R. Moro, l'impegno di *restituere l'Italia a Dio* attiva una mobilitazione mirata a cristianizzare il fascismo. Si osserva anche un fenomeno trascurato dagli studiosi, cioè il successo pedagogico delle organizzazioni cattoliche nel campo della costruzione della personalità, perseguita attraverso una forte attenzione all'interiorità e all'ideale di santità proposto dal magistero pontificio. Nel 1938, l'anno dell'«accelerazione totalitaria», è netto il pronunciamento di Pio XI contro la svolta ideologica razzista del fascismo.

Ancora nel periodo 1939-46 continuano le ostilità del regime verso l'Azione Cattolica, considerata divergente in modo insanabile dall'ideologia fascista. Contro il pericolo di intrusioni fasciste, Pio XII limitò il ruolo direttivo dei laici con conseguente scontento di molti; scelta probabilmente non compresa, che fu motivata, secondo M. Casella, dalla preoccupazione di difendere l'Associazione dalle intrusioni del regime.

La seconda parte, «Significato e tracce di una presenza», costituisce una dilatazione tematica di contributi sull'evoluzione di una specificità identitaria nelle difficili circostanze e posizioni di pensiero che hanno prodotto sofferenze tra gli stessi responsabili, tra cui Toniolo, Della Torre, Sturzo, Gedda, Carretto e Rossi e così via, ma anche lo sviluppo di intuizioni da cui si formò, ad esempio, il sindacalismo cristiano.

Volume complesso e illuminante che restituisce all'attenzione un importante patrimonio storico, grazie alla ricerca suscettibile di ulteriori approfondimenti, che costituisce anche una motivazione a riscoprire le profetiche encicliche dei Papi.

G. Forlizzi